

L'Alpino Pavese

ISSN 2724-0797

Anno 41 settembre 2026

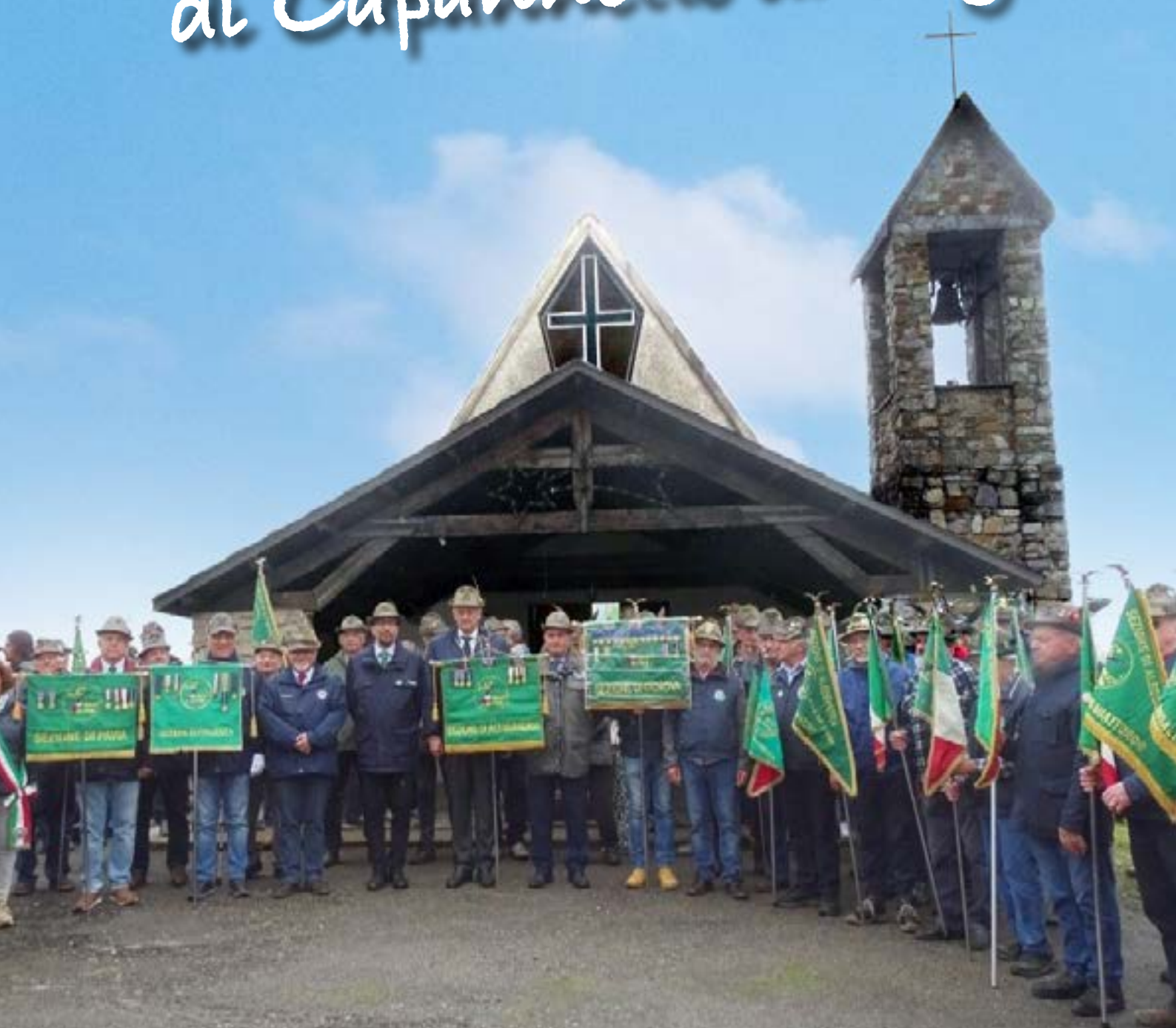
n°2

NOTIZIARIO



POSTE ITALIANE S.P.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L.353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N.46) Art.1, Comma1 LOM/PV/3925

Raduno Intersezionale di Capannette di Pey



Raduno Intersezionale
di Capannette di Pey



In copertina

Anche quest'anno, a cura della Sezione Alpini Pavia, il giorno 21 giugno, è stato organizzato il Raduno intersezionale tra le 4 sezioni: Pavia, Piacenza, Genova e Alessandria.

sommario

1 - L'editoriale	pag. 3
2 - Dalla Sezione	pag. 4
3 - Dai Gruppi	pag. 7
4 - Dal Coro Italo Timallo: Il coro all'adunata di Genova	pag.17
5 - 97ª Adunata Nazionale a Genova: i momenti dell'Adunata	pag.18
6 - Dal Centro Studi: Libro verde: la nostra bandiera	pag.20
7 - Pagine di storia: Gropello Cairoli e la sua storia millenaria.	pag.22
8 - Notizie e comunicazioni	pag.24
9 - Prossimi appuntamenti	pag.26
10 - Andati Avanti	pag.27
11 - Gropello Cairoli: Raduno sezionale	pag.28



L'Alpino Pavese - NOTIZIARIO

Periodico della Sezione di Pavia
dell'Associazione Nazionale Alpini

Direttore responsabile:

Tanzi Mattia

Direttore operativo:

Biondi Vittorio

Redazione:

*Biondi Vittorio, Cartoni Raffaello,
Casarino Giacomo, Gatti Carlo, Rossi Marco*

Sito internet:

www.alpinipavia.it

Indirizzo e-mail:

redazione@alpinipavia.it

Sede legale:

viale Sardegna, 52 27100 Pavia

Stampa:

Cooperativa Sociale Casa Del Giovane
Via Folla di Sotto, 19 27100 Pavia
Iscrizione ROC n. 29545 dell'11 Aprile 2017

Periodico registrato presso Registro Operatori Comunicazione.





Nello scorso mese di maggio, l'Associazione ha vissuto quelli che sono i due momenti più importanti della vita associativa: l'Adunata Nazionale e l'Assemblea Nazionale dei Delegati.

Eventi che purtroppo sono stati contraddistinti da accese polemiche.

Iniziamo dall'Adunata. Alcune persone e associazioni, alle quali non siamo evidentemente simpatici, ma non si può piacere a tutti, non hanno esitato, complici i così detti social, a presentarci come un branco di assatanati molestatori di donne, dimenticando, non fosse altro, che anche gli Alpini hanno madri, mogli e figlie, e che a nessuno fa piacere che le stesse siano importunate. A ciò si è aggiunta la protesta per i disagi causati agli abitanti. Ora è vero che l'afflusso di un'imponente massa di persone, in una città di medie dimensioni e con un'orografia difficile come Genova, causi inevitabilmente dei disagi mal tollerati da chi, non essendo un commerciante, non vede l'occasione per fare affari. Ma penso che la risposta l'abbiano data gli stesi genovesi, riversatisi in strada in massa, per partecipare alla festa.

Vedere il centro città, sabato pomeriggio, invaso da moltissime famiglie con bambini al seguito, era uno spettacolo che superava di gran lunga l'amarazza generata da frasi sconsiderate; peccato che la pioggia abbia rovinato, almeno in parte, la sfilata di domenica. Molto giustamente all'Assemblea dei Delegati il Presidente della Sezione di Genova, oltre a ringraziare

tutti, ha invitato, in eventuali casi simili, a non cadere nella trappola delle risposte sui social innescando un batti e ribatti di polemiche che servono solo ad avvelenare l'atmosfera.

Anche l'Assemblea Nazionale dei Delegati, massimo organo "legislativo" dell'Associazione, è stata preceduta da accese polemiche incentrate su due aspetti, la consegna del cappello alpino ai volontari che hanno collaborato alla realizzazione delle Olimpiadi invernali, e l'introduzione di un limite di mandati per la carica di Presidente Nazionale.

Per quanto riguarda il cappello, il Comandante delle TT.AA. Gen. Div. Vezzoli è stato chiaro, è una componente dell'uniforme, ed è l'Esercito a decidere se e a chi concederlo. I volontari avevano "collaborato" per 60 giorni con l'Esercito. Ricordiamo che, anche se il cappello è il simbolo della specialità, la qualifica di Alpino dipende, solo ed esclusivamente, da ciò che è scritto sul foglio matricolare.

Per l'introduzione del limite di mandati, ci sono regole precise e codificate che indicano come procedere, quindi, presentando secondo le norme la proposta alla prossima assemblea nazionale, la stessa deciderà se introdurlo o meno.

Tenendo presente che praticamente per tutte le altre cariche associative esistono dei limiti di durata, che venga introdotto anche per il Presidente sembra una cosa, tutto sommato, ovvia.

Carlo Gatti





Raduno intersezionale a Capannette di Pey

Domenica 21 giugno si è svolto il tradizionale Raduno Intersezionale di Capannette di Pey la cui organizzazione, quest'anno, era affidata alla nostra Sezione. La giornata, favorita dal bel tempo e dal perdurare delle elevate temperature, ha visto, accanto alle rappresentanze ufficiali delle quattro Sezioni, la presenza dei gagliardetti di numerosi Gruppi e di singoli Alpini con famigliari. La concomitanza con un evento di importanza nazionale, come il Raduno del 3° raggruppamento nel 50° anniversario del terremoto del Friuli, ha fatto sì che i Presidenti di Alessandria e Genova fossero impegnati a Gemona, degnamente rappresentati dai loro collaboratori. In compenso abbiamo avuto la gradita presenza dei Presidenti emeriti di Piacenza Bruno Plucani e di Genova Giovanni Belgrano.

La manifestazione, accompagnata dal Gruppo Musicale Orione di Borgonovo V.T. ha avuto il tradizionale svolgimento: breve sfilata, alzabandiera, onori ai Caduti, allocuzioni e S.Messa; concelebrata da Don Enzo Manici, parroco titolare, e da Padre Giuseppe Roda. Per il Comune di Zerba, il più piccolo dell'Emilia, nel cui territorio si trova la chiesetta, erano presenti alcuni amministratori con il gonfalone. Presente anche il Consigliere Regionale della Lombardia Claudio Mangiarotti.

Al termine della manifestazione i partecipanti si sono suddivisi nei ristoranti della zona; purtroppo sono finiti i tempi delle tendopoli.

Carlo Gatti



La chiesa della Madonna della Salute di Capannette di Pej, conosciuta come "La Chiesetta degli Alpini", che si trova a 1440m s.l.m. nel comune di Zerba (PC) in Alta Val Boreca, è stata edificata nel 1967 sul luogo di una precedente cappella/oratorio, divenuta, per il crescente afflusso turistico, non più idonea alle esigenze della nuova comunità locale.

La nuova esigenza di un monumento religioso più capiente venne recepita a tempo debito dal locale giovane parroco di Pej don Cesare Marenzi, originario di Sant'Albano di Val di Nizza, mancato il 4 novembre 2024, e sottoposta alla Curia di Bobbio, il cui vescovo Mons. Pietro Zuccarino la consacrerà il 13 agosto 1968.

A questa iniziativa si associò l'allora comunità locale, sostenuta dai proprietari delle seconde case di villeggiatura, realizzate da poco in zona.

Con il concorso della locale comunità parrocchiale, espletate dal parroco le procedure formali, e con la partecipazione sostanziale dei reduci alpini, coordinati dal Capitano degli Alpini Giuseppe Talpone, economo dell'Ospedale Civile di Voghera, membro del locale Gruppo Alpini, in collaborazione con l'allora parroco di Pej don Cesare Marenzi, e dal suo successore, prese forma e realtà il nuovo Tempio Votivo, su progetto dell'Arch. Rosolino Multedo.

Il fervore dell'allora Cap. Giuseppe Talpone, classe 1912, era motivato da una promessa fatta, al rientro dal fronte di guerra, per ricordare i suoi commilitoni e tutti gli alpini caduti e dispersi nell'ultimo conflitto mondiale.

Sulla lapide che ricorda gli Alpini caduti c'è la frase seguente:

Sostenitori del Cap. Giuseppe Talpone, che donò i banchi della cappella dell'Ospedale Civile di Voghera, furono i suoi concittadini villeggianti della "Voghera Bene", in parte reduci ufficiali alpini, proprietari delle seconde case in zona Capannette di Pej, Passo del Giovà, Pian dell'Armà, Pian del Poggio.

Da ricordare il consistente carico di mattoni inviati da una nota fornace vogherese, per la realizzazione della nuova chiesetta.

All'opera degli alpini di Voghera si unirono, oltre alla gente del posto, anche gli alpini del Gruppo di Varzi, comprendente allora tutta l'alta Valle Staffora, diretto dal Capogruppo pro tempore Giovanni Lazzati, reduce di guerra. Contribuirono inoltre devoti locali e di passaggio.

A chiesa inaugurata, gli stessi alpini di Voghera e di Varzi si accordarono con il parroco per una annuale



manifestazione alpina da tenersi in primavera non appena il clima di montagna lo avrebbe permesso, prendendo come riferimento il mese di giugno in quanto ancora libero, localmente, da impegni agricoli.

Agli incontri annuali che seguirono, aderirono anche i reduci alpini locali della Val Trebbia (Sezione di Piacenza), della Sezione di Alessandria, della Sezione di Genova e della Sezione di Casale Monferrato (che passati i primi entusiasmi, si ritirò dall'appuntamento poiché, deceduti alcuni soci interessati, l'allora presidenza ritenne di non sentirsi più coinvolta).

In seguito venne stabilito per l'organizzazione di detta manifestazione, che prese il nome di "Raduno Intersezionale delle Quattro Regioni, una rotazione annuale tra le quattro sezioni partecipanti, tuttora in vigore.

Il Raduno dell'anno 2022, organizzato dalla Sezione di Pavia, ha visto la partecipazione dei ragazzi del Campo Scuola e di un Reparto Alpini in armi della 93a Compagnia del Battaglione L'Aquila, nel quadro delle celebrazioni del 150° anniversario di costituzione del Corpo.

Il Campanile

La chiesa edificata era, in origine, sprovvista di campanile poiché, data la sua posizione, svetta in modo tale da esser vista ed additata da ogni parte.

Ma una chiesa senza campanile, nella cultura delle nostre valli montanare, è un qualcosa di incompleto e tanto si disse che nell'incontro del 1988, organizzato dalla Sezione di Alessandria ospitante, tra i presidenti di Pavia (Dott. Cesare Vaccari), di Alessandria (Comm. Ettore Caballisti), di Genova (Ing. Renzo Less) e di Piacenza (Cav. Aldo Silva), con il beneplacito del parroco don Enzo Manici, si stabilì di predisporre a carico delle quattro Sezioni il progetto e la realizzazione di un campanile che chiamasse a raccolta per l'occasionale incontro, ed altri, tutti gli alpini delle valli circostanti dell'Appennino ligure-emiliano, dall'al-to del suo dominante podio.

L'incarico della progettazione fu assunto ed affidato dal Presidente della Sezione di Genova Ing. Renzo Less ad un tecnico di sua conoscenza e disponibilità, con l'accordo di sottoporre la scelta delle proposte progettuali ad un prossimo futuro incontro.

Tale incontro venne fissato nel marzo 1989 dallo

stesso Presidente Renzo Less presso l'abitazione del par-roco pro tempore don Enzo Manici a Vignole Borbera (AL).

Assente il presidente di Alessandria, impossibilitato, che delegò il Presidente di Piacenza Aldo Silva, cui toccava l'organizzazione del raduno di quell'anno. Per Pavia erano presenti, oltre al neo-presidente Leonardo Achille, il segretario sezionale Mario Genocchi ed il presidente uscente Cesare Vaccari molto entusiasta dell'impresa.

Fra le due proposte: un campanile in ferro oppure uno in pietra a vista, venne ritenuto più adatta una costruzione in pietra rustica.

Fatta la scelta, ed una stima economica di massima, il Presidente Renzo Less si offrì nell'incarico di approntare un cantiere, con capomastro un suo dipendente e manovalanza fornita dalle Sezioni interessate e, eventualmente, anche da gente locale. Lo stesso Renzo Less si assunse l'incarico di reperire nel genovese la campana da porre nella cella campanaria. I lavori, eseguiti in gran parte dalla Sezione di Genova con apporto di Alpini delle sezioni di Piacenza

e Alessandria e qualche locale, furono inaugurati nell'incontro intersezionale organizzato dalla Sezione di Piacenza del giugno 1989. Le spese vive sostenute furono ri-partite in parti uguali tra le quattro sezioni. Il campanile, con univoca iniziativa personale, è stato dedicato in modo autonomo, con relativa targa, dal Presidente della Sezione di Genova, ad un suo amico, l'alpino Fossati della stessa Sezione di Genova. La Sezione di Pavia, all'inaugurazione del campanile era rappresentata dal vicepresidente vicario Luigi Romani e dall'ex presidente Cesare Vaccari.

In tale cerimonia, per creare un'armonia di pace fra i vivi, la nuova campana non ha emesso alcun rintocco per i caduti.

Attualmente il tempo ha chiuso tutte le ferite ed i rintocchi si possono sentire ben nitidi a sovrastare il festoso e rumoroso ciacolare dei numerosi partecipanti, alpini e non, ad ogni raduno che le Sezioni di Pavia, Genova, Piacenza ed Alessandria organizzano ogni anno nel mese di giugno.

Con il contributo di Leonardo Achille





Il Campo scuola al Brallo

Il campo scuola Alpini della sezione di Pavia, si è svolto quest'anno nella sede del gruppo Alpini di Brallo dal 28 luglio al 2 agosto usando la formula ben collaudata delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026, strutturato in modo "diffuso" e ripartito presso alcune località dell'Alto Oltrepò Pavese sedi di gruppi Alpini, quali Varzi, PonteNizza e Menconico, e supportati per la parte logistica dal servizio di Autoguidovie presente sul nostro territorio che ha agevolato tutti i vari spostamenti verso le destinazioni programmate.

Tutte le giornate sono state cadenzate, prima di ogni attività, dal modello militare che scandiva i vari momenti istituzionali quali: la sveglia, l'adunata, l'alzabandiera, il rancio, l'ammaina bandiera ed infine il silenzio prima di entrare in branda.

I ragazzi e le ragazze dai 10 ai 16 anni provenienti da diverse città sia della nostra provincia ma anche da regioni a noi vicine, contavano ben trenta presenze, raggiungendo la massima disponibilità prevista per questa sezione.

Le attività si sono alternate con esperienze sempre diverse, partendo dalla giornata iniziale che ha avuto inizio con una cena condivisa con tutti i genitori che hanno accompagnato i ragazzi e proseguito con un concerto del Gruppo Amici della Montagna di Casteggio che con i loro canti hanno evidenziato lo spirito di gruppo e partecipazione che avrebbe accompagnato l'intero percorso dei ragazzi durante la settimana.

La prima vera "uscita" è iniziata con uno spettacolare trekking attraverso un Ponte Tibetano, sito nel comune di Ponte Nizza e proseguita con una lezione al Planetario dell'osservatorio astronomico di Ca del Monte e la scoperta sul territorio della presenza dei fossili attraverso un sentiero archeologico che ha evidenziato attraverso le sue rocce la presenza di origine marina in zona nei tempi della preistoria.

Il giorno seguente, i ragazzi sono stati ospitati al Tempio della Fraternità di Cella di Varzi, un famoso Sacralo che raccoglie cimeli ed armi provenienti da campi di battaglia di tutto il mondo.



Con l'occasione del contesto si è tenuta una lezione di storia tenuta dal nostro presidente sezionale Carlo Gatti che ha illustrato la nascita e formazione del corpo degli Alpini, e della nostra Associazione Nazionale. La visita presso il gruppo Alpini di Menconico ha portato i ragazzi a conoscere gli antichi mestieri del territorio montano, con la visita del Museo Contadino ed una lezione sul comportamento e procedure in caso incendio boschivo.

Le varie giornate si sono susseguite tra i ragazzi condividendo una bella esperienza di gruppo che ha portato loro a conoscere noi Alpini, le nostre attività di volontariato, protezione civile e spirito di corpo che ci contraddistinguono e che definiamo in un'unica parola che si chiama ALPINITÀ.

La giornata conclusiva del Campo si è svolta ai Piani del Lesima con la tradizionale scampagnata Alpina che si tiene annualmente la prima domenica di Agosto e che ha visto una eccezionale partecipazione di pubblico. La presenza delle diverse autorità civili e militari, la banda musicale di Agazzano che ha accompagnato la sfilata, hanno impreziosito ulteriormente la cerimonia, i ragazzi hanno partecipato alla sfilata portando il tricolore, aiutato nel servizio di cucina e alla fine hanno ricevuto il loro attestato di frequenza del campo che li autorizza alla partecipazioni nelle nostre manifestazioni istituzionali come RAGAZZI DEI CAMPI SCUOLA ALPINI.

Grazie Ragazzi e arrivederci a presto.

Marco Rossi





Le Manifestazioni dei Gruppi Alpini

Le manifestazioni dei gruppi alpini si ispirano fondamentalmente al valore dell'Unità nazionale, al dovere del ricordo dei sacrifici fatti dai nostri antenati e alla nostra civiltà cristiana come enunciato nella Preghiera dell'Alpino. E per questo, tre sono gli atti che quasi sempre si compiono: gli onori al Tricolore simbolo dell'Unità Nazionale con la cerimonia dell'Alza Bandiera al suono dell'Inno Nazionale, gli onori ai Caduti con la deposizione di fiori o corona d'alloro al monumento che li ricorda ed infine la celebrazione della Santa Messa in suffragio dei Caduti in guerra e degli "Andati Avanti".

Le manifestazioni dei gruppi sono la nostra bandiera. Sono la dimostrazione della nostra esistenza in vita anche se, ultimamente, dimostrano la nostra debolezza. Probabilmente chi le osserva può essere indotto a pensare che siamo patetici perché le nostre forze e la nostra capacità di incidere sulla società appaiono sempre più deboli. Quasi tutti i gruppi hanno inserito nel loro protocollo all'inizio della Messa l'appello degli "Andati Avanti" e in quel momento tutti si rendono conto che le nostre forze si sono ridotte in maniera esponenziale rispetto ai giorni gloriosi in cui i gruppi venivano entusiasticamente fondati.

Anche davanti a questa ineluttabile constatazione dobbiamo ringraziare i Sindaci che partecipano, e che nei loro saluti non mancano mai di esprimere il loro apprezzamento per quello che ancora riusciamo a fare. Ma le nostre "patetiche" cerimonie hanno comunque una importantissima funzione, recuperare le radici della nostra storia che la globalizzazione nel suo tentativo di omologare, uniformare, imporre modelli di consumi e cultura uguali per tutti, tende a far dimenticare. E in questa maniera si evidenzia il contrasto tra noi Alpini, pochi, anziani e legati alla tradizione, ed i giovani che purtroppo manifestano una forte disaffezione verso tutto ciò che sa di passato. Si direbbe che soffrono del così detto "narcisismo dell'indifferenza". Non ci dobbiamo scoraggiare, abbiamo ancora una importante funzione sociale da compiere, convinti come siamo dell'importanza del dovere di riconoscenza verso i nostri padri ed i nostri nonni che hanno sofferto, hanno combattuto e sono morti per dare a noi un futuro comunque migliore di quello che hanno avuto loro. Vale sempre l'assunto che un popolo che dimentica il proprio passato difficilmente può costruire un futuro di progresso.

Gen. Vittorio Biondi

Le didascalie di tutte le manifestazioni dei Gruppi sono a cura del Generale Vittorio Biondi.

Rovescala 12 aprile: Giornata del ricordo

Il Gruppo Alpini Rovescala non ha voluto mancare al tradizionale appuntamento della "Giornata del Ricordo" cui ha partecipato il Vessillo sezionale, numerosi gagliardetti, ed un folto pubblico. La Fanfara di Magenta ha reso più solenni gli atti della cerimonia. Il corteo che ha sfilato lungo Viale dei Tigli ha sostato davanti al bel monumento che ricorda gli Alpini "An-

dati Avanti" che è stato voluto dal precedente Capogruppo, già andato avanti, ma realizzato dall'attuale Capogruppo Nicola, figlio di Sergio.

Il monumento in pietra arenaria rappresenta un alpino che arrampica e sembra esprimere la frase della nostra preghiera: "... fa che il nostro piede posi sicuro sulle creste vertiginose, sulle diritte pareti, oltre i crepacci insidiosi."





Montù Beccaria 18 aprile: Commemorazione Rossi Benunzio e festa del Gruppo

Gli Alpini Montuesi non possono dimenticare il loro amato capogruppo Benunzio Rossi "andato avanti" il 23 aprile 2023 e quindi ogni anno si riuniscono per ricordarlo davanti al sasso, monumento che egli volle porre in quell'angolo abbandonato del paese trasformandolo in una aiuola. La scritta che è stata aggiunta: "In memoria di Benunzio Rossi anima allegra che ha reso il mondo più colorato col suo sorriso" deve essere la strenna cui noi dobbiamo ispirarci per vedere il mondo più roseo e meno cupo nonostante i fragori di guerre che si sentono in lontananza. Alla cerimonia hanno partecipato la Signora Sindaca Mary Lardini, Amedeo Quaroni, ex sindaco e attuale Vicepresidente

della Provincia, il Presidente sezionale Carlo Gatti col Vessillo e un certo numero di gagliardetti in rappresentanza di alcuni gruppi della Sezione.



Menconico 3 maggio: Giornata del ricordo

Con la tradizionale solennità gli Alpini del Gruppo Menconico hanno celebrato la loro giornata del ricordo. Gli atti fondamentali sono stati eseguiti con sentito raccoglimento. Davanti al pennone della bandiera erano esposti, portati da un alpino, vari cappelli di amici andati avanti a simboleggiare il sacrosanto dovere della memoria. Il Sindaco Paolo Donato Bertorelli nel suo breve intervento non ha mancato di ricordare l'importanza dell'esistenza del gruppo nella realtà del paese che amministra da tanti anni: gli Alpini rappresentano una cellula viva in un corpo che tende a perdere le sue funzioni vitali.



A conclusione della manifestazione è stato consegnato all'Alpino Gianfranco Lorenzini, classe 1944, il riconoscimento concesso dalla Sede Nazionale a chi ha fatto parte della Protezione Civile fino al raggiungimento dei limiti di età.

La giornata si è conclusa con un ottimo pranzo presso il ristorante "La Pernice Rossa" in località Roncassi.



Godiasco 22 maggio: Serata per Don Gnocchi



Per iniziativa di alcuni "amis de la baraca", è stato presentato in anteprima, al Teatro "Cagnoni", lo spettacolo teatrale "Don Gnocchi, una luce che non si spegne", al quale ha preso parte anche il Coro "Timallo". L'evento aveva il patrocinio della Fondazione che ha fornito alcuni oggetti appartenuti a Don Carlo per una piccola esposizione.



Fortunago 31 maggio: Cinquantennale del gruppo

Il Gruppo Alpini Fortunago il 31 maggio di quest'anno ha celebrato il cinquantenario dalla sua fondazione.

I partecipanti alla manifestazione sono stati accolti sul piazzale antistante al magnifico complesso polifunzionale con alcuni tavoli imbanditi con una lauta colazione a base di pizzette, salame, pane e ottime bottiglie di vino. La giornata ha poi avuto lo svolgimento classico delle manifestazioni alpine con i momenti che la prassi richiede: gli onori al Tricolore, i discorsi di saluto e di riflessione delle autorità presenti, il corteo al monumento ai Caduti con deposizione di fiori in loro onore e la Santa Messa a suffragio dei Caduti e degli Alpini "andati avanti". Particolarmente significativi sono stati i discorsi: Il Capogruppo Massimo Premaschi ha fatto un po' la storia del gruppo che è intitolato alla MAVM Aristide Nassano, avvocato di Voghera che arruolato prima nel Btg. Val Tanaro e poi nel Btg. Gemona della Divisione Julia combatté nella campagna di Grecia e morì alla testa del suo plotone sul Monte Golico il 24 marzo 1941. Premaschi ha poi ricordato i suoi due predecessori Cesarino Chiezza e Maurino Schiavi che è stato il fondatore e primo animatore del gruppo.

Alla cerimonia erano presenti le due figlie di Maurino, Emanuela ed Elisabetta, che hanno portato il cappello del loro padre. Ha mandato un messaggio di partecipazione la nipote di Cesarino che non ha potuto essere presente perché residente fuori regione.



Particolarmente sentito il discorso del Dottor Giulio Del Buono, vicesindaco che era presente con il Gonfalone del comune ed ha portato il saluto del Sindaco Pierachille Lanfranchi, assente per motivi istituzionali. Il Vicesindaco ha sottolineato l'importanza della presenza in paese del gruppo alpini.

Ha detto che gli Alpini sono una testimonianza vivente dello spirito di sacrificio e di attaccamento al dovere. Non per niente dei 7.500 soldati impegnati in tante parti del mondo in missioni di pace, 1.500 sono Alpini.

Il Presidente della Sezione Alpini Pavia Carlo Gatti, presente con il Vessillo sezionale non ha mancato di rivolgere un saluto ed un ringraziamento a tutti i rappresentanti dei vari gruppi presenti con i loro gagliardetti e di elogiare il Gruppo Alpini Fortunago. Ha espresso anche il rammarico che la partecipazione degli Alpini è sempre minore: "Gli impegni sono tanti e le forze sono sempre più scarse". Per ultimo ha parlato il Gen. Vittorio Biondi che ha sottolineato che nonostante la diminuzione delle loro forze, gli Alpini hanno il dovere di ricordare le radici della nostra storia tenendo vivo il

ricordo di chi ci ha preceduti sulla via del dovere e col loro sacrificio ci hanno garantito un presente non perfetto ma migliore di quello dei nostri antenati.

La cerimonia è proseguita con il corteo che ha portato i partecipanti a deporre un mazzo di fiori al monumento che ricorda i Caduti e poi in chiesa ove il Parroco Don Alain Desiré ha celebrato la messa in suffragio di tutti i Caduti e degli Alpini del gruppo andati avanti.

La giornata è stata chiusa in armonia presso il ristorante "La Quercia" di Torre degli Alberi.





Retorbido 2 giugno: Commemorazione festa della Repubblica e festa del gruppo

Il Gruppo Alpini Retorbido, nato da una costola del Gruppo Alpini Voghera negli anni 90, fin dalla sua costituzione ha abbinato la sua commemorazione con la Festa Nazionale della Repubblica, il 2 giugno. È bello constatare la sintonia degli Alpini con l'Amministrazione Comunale che coinvolge nella attività gli scolari della scuola primaria ed i giovani delle scuole secondarie. Ai giovani maturandi il Sindaco Enrico Frattini ha regalato una copia della Costituzione. Gli scolari della scuola primaria hanno dato un'aria di freschezza con le loro letture sul Referendum Costituzionale che fece cambiare regime allo Stato da Monarchia a Repubblica. Da tutti è stato sottolineato che con il voto a suffragio universale, eleggendo i "Padri Costituenti" si diede avvio al processo di elaborazione della nostra Costituzione.



Dopo gli onori al Tricolore accompagnati dalla banda di Voghera, diretta dal Maestro Franco Garbarini, la cerimonia ha avuto inizio con i tradizionali discorsi. Per primo il Capogruppo Piermaria Merli ha rivolto un caldo saluto ed il suo ringraziamento per la partecipazione ai rappresentanti degli altri gruppi sezionali, poi Il Sindaco ha sintetizzato i concetti che poi i bambini hanno espresso con le loro letture.

Il Presidente Sezionale Carlo Gatti, presente con il Vessillo, ha portato il saluto della Sezione ed ha rivolto parole di incoraggiamento agli Alpini per proseguire nell'impegno verso la Comunità. Con un piccolo corteo tutti i partecipanti si sono recati prima a rendere omaggio ai Caduti e successivamente in chiesa ove il parroco ha celebrato la messa di suffragio per i gli Alpini Andati Avanti.

La giornata si è conclusa in allegria con il rancio alpino organizzato dal gruppo con la collaborazione della proloco.



Tre Comuni 7 giugno: Festa del gruppo

Il Gruppo Alpini Tre Comuni ha organizzato con l'impegno e la serietà che ha sempre contraddistinto i suoi Alpini, la sua festa di gruppo.

La manifestazione è stata onorata dalla presenza dei tre sindaci, Leonardo Tartara di Casei Gerola, Paolo Mutti di Silvano Pietra e Giuseppe Masso di Cornale e Bastida.

Erano inoltre presenti le sorelle della Croce Rossa e la Presidente della Croce Rossa Voghera la signora Chiara Fantin ed il Ten. Col. Fabio Corbellin in servizio a Bolzano, ma residente a Casei Gerola.

La messa è stata celebrata da Padre Roda, con la partecipazione del coro sezionale Italo Timallo che l'ha resa più solenne e gradita dalla cittadinanza del luogo.



Anche se la partecipazione degli Alpini della Sezione non è stata numerosa ed ha dimostrato che le nostre forze diminuiscono a causa dei fattori contingenti che tutti conosciamo, la presenza dei sindaci e delle altre rappresentanze ci dice che godiamo di un certo credito nelle Comunità in cui siamo inseriti.





Ponte Nizza 14 giugno: Celebrazione anniversario fondazione e festa del gruppo

È toccato al neo-eletto Capogruppo, Alpino Sergio Lucchelli, organizzare la celebrazione del 40° anniversario della fondazione del Gruppo Alpini Ponte Nizza.

Come si può vedere nel riquadro a fianco di questa pagina, il gruppo era stato fondato il 18 aprile 1986 dall'Alpino Romolo Lucchetti che lo ha animato fino a quando la Natura lo ha costretto a porre lo zaino a terra. Ne assunse il ruolo con altrettanto impegno e professionalità l'Alpino Mario Boara, già consigliere sezione fino a quando l'età e le forze gli hanno consigliato di passare il gagliardetto del gruppo all'attuale che insieme ai suoi collaboratori oggi presenta un gruppo in splendida forma anche se di molto diminuito nel numero di iscritti. Alla manifestazione hanno partecipato anche gli Alpini di San Zeno della Val di Non che sono legati al gruppo Ponte Nizza con un gemellaggio che li unisce dalla fondazione. Con la solennità che l'atto richiede sono stati resi gli onori al Tricolore con alpini schierati e pubblico in rispettoso silenzio.

Sono seguiti i discorsi di rito: il breve saluto del Capogruppo, l'intervento del Sindaco Signor Tino Prnigotti che ha elogiato gli alpini per quello che fanno per la Comunità ed ha augurato lunga vita e prosperità al Gruppo.

Ha concluso gli interventi il Presidente Sezionale Carlo Gatti che, oltre ad elogiare gli Alpini di Ponte Nizza, ha constatato con rammarico l'ineluttabile calo della forza a confronto delle tante attività che la Sezione ha in programma. Ha ricordato in particolare che dal 28 luglio al 2 agosto è in programma il Campo Scuola per i ragazzi dai 10 ai 15 anni.

Ha specificato che è un'attività che non ha nulla a che vedere con la vita militare,



1986-2026 40 anni dopo...

1986...

L'idea di costruire un gruppo autonomo, rispetto ai gruppi-madre di Voghera e Varzi fu di tre alpini in congedo: Romolo Lucchetti, Carlo Giacomotti e Giovanni Bardone. Si era nella primavera del 1985. Dopo contatti con altri Alpini e con i Sindaci dei comuni di Ponte Nizza, Cecima, Val Di Nizza e Bagnaria, presero avvio le operazioni che portarono alla costituzione dell'iniziativa condivisa da una cinquantina di aderenti e formalizzata in una riunione svoltasi nella primavera del 1986. La convocazione della prima riunione, a firma del capo gruppo Romolo Lucchetti, porta la data del 18 aprile 1986. Eccone il testo originale:

"Caro socio, sei invitato a partecipare alla riunione che si terrà il giorno 24 aprile 1986 alle ore 21.00 presso la trattoria "Le Frasche" di Casa Minchino, indetta per rendere noto a tutti i soci la costituzione del GRUPPO ALPINI DI PONTE NIZZA ed inoltre per discutere il programma della giornata dedicata all'inaugurazione del gruppo ed alla benedizione del gagliardetto che è fissata per il giorno 8 giugno 1986. Questa è la prima vera riunione del gruppo dalla sua costituzione, per ciò è importante la tua presenza, sei pregato di non mancare."

2026: *adesso tocca a voi. Ai giovani, ai nuovi soci, a chi vorrà continuare a credere nei valori alpini e nel servizio alla propria comunità. Con lo stesso entusiasmo di allora, perché la storia del Gruppo non finisca qui, ma continui a camminare verso il futuro.*

VIVA GLI ALPINI, VIVA L'ITALIA!!!

ma vuole introdurre i ragazzi allo spirito di comunità, a staccarsi dai cellulari ed a capire che la solidarietà è fondamentale per la pacifica convivenza: anteporre il noi all'io.

Dopo l'Alza Bandiera ed i discorsi, un lungo corteo ha portato i partecipanti in chiesa per la celebrazione della messa in suffragio dei Caduti e dei tanti Alpini che in questo periodo sono "Andati Avanti", celebrata da Don Ivan Concolato.

La cerimonia si è conclusa dopo aver deposto un vaso di fiori davanti al monumento ai Caduti, con la distribuzione da parte della madrina del gruppo, la Signora Sara Barbieri, di una semplice pergamena con la storia del gruppo e lo scambio di doni con il Gruppo di San Zeno rappresentato da diversi alpini di San Zeno con il loro Capogruppo Gilberto Widman.

La giornata ha avuto il naturale epilogo con il pranzo presso il ristorante De Dominici di Ponte Nizza.

La storia del gemellaggio fra Ponte Nizza e Sanzeno

Il Gruppo Alpini Ponte Nizza è gemellato con il Gruppo Alpini Sanzeno (TN) dal 1987.

Questo gemellaggio è il frutto di un fatto avvenuto nell'ultimo anno della seconda guerra mondiale. In quel periodo un alpino di Ponte Nizza, Gattone Giglio, braccato dai nazisti venne salvato da una donna proprio a Sanzeno. Passarono gli anni e tutto sembrava passato nel dimenticatoio.

Passato quasi un anno dalla fondazione del Gruppo Alpini Ponte Nizza, proprio quell'alpino, uno dei soci fondatori del Gruppo, decise di mettersi alla ricerca della fami-



glia che l'aveva salvato. Dopo non molto tempo arrivò la gradita notizia: il nome della famiglia salvatrice. Da lì è partito un bellissimo rapporto di stima e collaborazione fra i due Gruppi. Per quasi quarant'anni siamo stati reciprocamente presenti a tutte le manifestazioni di gruppo. Questa è la bellissima storia di un gemellaggio fra Gruppi Alpini, uno lombardo e l'altro trentino.

Broni 28 giugno: Festa del gruppo

Il Gruppo Alpini Broni, domenica 28 giugno, ha ricordato i suoi tanti alpini Andati Avanti, ed ha onorato i Caduti di tutte le guerre con una semplice cerimonia che ha coinvolto anche 10 gruppi della sezione che nonostante le proibitive temperature hanno fatto da corona agli alpini di Broni. Ad onorare il gruppo è stato presente in Sindaco Antonio Riviezzì ed il Presidente della sezione Carlo Gatti con il vessillo.

Questa "giornata del ricordo" da molti anni non veniva celebrata perché coincideva con la commemorazione di NIKOLAJEWKA che il gruppo organizzava per conto

della sezione a CIGOGNOLA a fine gennaio. La celebrazione ha avuto lo svolgimento classico con gli onori al Tricolore ed ai Caduti e poi la celebrazione della Santa Messa in suffragio dei Caduti di tutte le guerre e degli alpini andati avanti. Dopo che la sede del gruppo è stata utilizzata per dare ospitalità a famiglie bisognose, ora è stata risistemata e l'attività sociale del gruppo riprenderà con il ritmo che ha sempre avuto prima del Covid. Finché c'è in giro una penna nera il gruppo continuerà ad essere a disposizione della Comunità e a soddisfare le richieste che gli verranno fatte.





Montalto Pavese 5 luglio: Giornata del ricordo

Il Gruppo Alpini Montalto Pavese, nell'incantevole scenario del piazzale antistante la sua sede, ha celebrato la sua tradizionale "Giornata del ricordo".

Alla manifestazione hanno partecipato il sindaco Paolo Repossi, il comandante della locale stazione dei Carabinieri il Mar. Marco Morea, il Presidente della Sezione di Pavia col Vessillo Sezionale, Carlo Gatti con numerosi consiglieri sezionali ed i rappresentanti dei gruppi vicini con i loro gagliardetti. Agli Alpini hanno fatto corona la popolazione di Montalto e tanti turisti. Dopo l'Alza Bandiera il diacono Angelo Capitini ha celebrato la funzione religiosa accompagnata dal coro della parrocchia diretto dal maestro, l'alpino Alessandro Rovati.



Nel suo intervento di saluto il sindaco, dopo aver ricordato che gli Alpini collaborano attivamente alle tante iniziative dell'associazionismo presente in paese, ha citato la ricorrenza dell'uccisione del Carabiniere Francesco Bellinzona, originario di Montalto, che col suo collega Vincenzo Terzano, era caduto in un conflitto a fuoco in Lomellina proprio 100 anni fa, nel 1926.

Molto toccante l'appello dei 60 Soci "andati avanti": il numero è quasi pari a quello degli attuali associati che sono 62.

Al termine degli atti ufficiali della celebrazione, gli Alpini di Montalto hanno offerto a tutti i presenti un gradito rinfresco.



Brallo 12 luglio: Festa del gruppo

In una splendida giornata di sole estivo, il Gruppo Alpini Brallo, il 12 luglio, ha celebrato la sua tradizionale festa. Molti turisti hanno ammirato gli Alpini che compostamente hanno reso onore al Tricolore e dopo la messa celebrata a suffragio degli Alpini

"andati avanti" da Don Massimiliano Bergomi, hanno reso omaggio ai Caduti.

Erano presenti alla cerimonia l'On. Professoressa Paola Chiesa, il Sindaco Piergiacomo Gualdana con il Gonfalone del comune, il Comandante della stazione Carabinieri di Varzi Mar. Ruotolo, il Presidente sezionale Carlo Gatti con il Vessillo e 13 gagliardetti in rappresentanza di altrettanti gruppi sezionali.



Siamo in pochi? Sì ma il nostro motto è: "Resistiamo", perché, come ha detto l'On. Paola Chiesa: "Nel ricordo dei nostri eroi sono le radici della nostra civiltà".

Va evidenziata una nota di allegria, nonostante l'età media dei nostri associati, durante il pranzo organizzato dal Gruppo, alcuni partecipanti hanno fatto allegramente anche quattro salti di danza.



Gropello Cairoli 9 luglio: Cerimonia dell'Ammaina Bandiera

Giovedì 9 luglio, alle 10, presso la Scuola dell'Infanzia Adelaide Cairoli ETS di Gropello Cairoli, si è svolta la tradizionale cerimonia dell'Ammaina Bandiera, organizzata dal Gruppo Alpini locale. Erano presenti il consigliere comunale Simone Marchesoni, il responsabile del Gruppo Alpini, Luigi Moroni, e gli alpini della sezione locale.

La cerimonia ha voluto rinnovare il rispetto per il Tricolore e trasmettere alle nuove generazioni il valore delle tradizioni e del senso civico.

Ancora una volta, gli Alpini hanno testimoniato la loro presenza costante nella vita della comunità di Gropello Cairoli, mantenendo vive le più autentiche tradizioni.

Una cerimonia sobria ma sentita, che ha confermato ancora una volta il legame profondo tra il Gruppo Alpini e la comunità gropellese, nel segno dei valori che da sempre li contraddistinguono.

La scuola dell'infanzia, che ha ospitato la cerimonia,

continua a essere un punto di riferimento educativo e umano per il paese.

Accogliere un momento così significativo tra le sue mura sottolinea l'importanza di educare i più piccoli al rispetto, alla memoria e ai valori civici che gli Alpini incarnano. Un segno concreto di continuità tra le generazioni e di cura per il territorio.

Fabrizio Pistori

Gruppo Alpini Gropello Cairoli



Monte Penice 26 luglio: Commemorazione Alpini andati avanti al Cenotafio di Romagnese

Anche quest'anno il Gruppo Alpini Monte Penice ha celebrato con la dovuta solennità il giorno del ricordo. Nello spettacolare piazzale antistante la chiesetta dei "Morti di San Lorenzo", divenuta Cenotafio degli Alpini, i partecipanti alla manifestazione si sono inquadriati per rendere omaggio al Tricolore. Successivamente lo schieramento si è spostato davanti all'altare da campo, ove il Reverendo Don Marco Forni ha celebrato la S.Messa di suffragio per gli Alpini del Gruppo andati avanti e per i Caduti di tutte le guerre. Al termine della funzione religiosa il Capogruppo Rino Marini ha deposto un omaggio floreale sull'altare all'interno della chiesetta. Alla manifestazione hanno presenziato il Sig. Sindaco di Romagnese Manuel Achille e la Vice Sindaco di Zavattarello Signora Mery Lazzati. Hanno fatto corona agli Alpini una rappresentanza del Savoia Cavalleria, dell'ANPd'I Paracadutisti di Voghera, del gruppo Alpini di Castel San Giovanni con i rispettivi vessilli e stendardi. La Sezione era rappresentata dal Presidente Carlo Gatti col Vessillo sezionale e da sette rappresentanze di altrettanti Gruppi della Sezione con i loro gagliardetti. La giornata si è conclusa in allegria con il pranzo organizzato dal gruppo Monte Penice presso la struttura logistica del Cenotafio.

È questa una tradizione che gli Alpini del Gruppo Monte Penice - Romagnese intendono mantenere a gloria degli eroi rappresentati all'interno del Cenotafio

e a ricordo dei loro amici andati avanti nonostante la constatazione della scarsa partecipazione degli Alpini che diventano sempre meno numerosi.

Arrivederci l'anno prossimo nell'ultima domenica di luglio.





Il Cenotafio di Romagnese: la storia della chiesa dei "Morti di San Lorenzo".

Si narra che nell'anno 1597 sulla sponda destra del Tidone, già esisteva una vecchia chiesa piccola e trasandata posta a servizio di un altrettanto piccolo cimitero.

Secondo la tradizione fu proprio questa chiesetta ad essere la prima e la più antica chiesa parrocchiale di Romagnese dedicata a San Lorenzo Martire, indicata negli antichi documenti come chiesa della Gèra. Bisogna aspettare fino al 1797 per avere altre notizie storiche della struttura posta sul greto del Tidone. All'epoca l'allora parroco Don Gerolamo Cozzi, rivolse una supplica al Vescovo di Bobbio perché concedesse il benestare per la ricostruzione della Cappella sulle rovine di quella già esistente, con lo scopo di raccogliere pietosamente le ossa dei morti che il Tidone, erodendo l'antico cimitero, di volta in volta portava alla luce.

Nel 1801 la nuova struttura venne inaugurata e benedetta. Si suppone che da quella rinascita la popolazione cominciò a chiamare questo luogo sacro con il nome, usato ancora oggi, "Dei morti di San Lorenzo". Durante tutto questo tempo la chiesa parrocchiale, sempre dedicata a San Lorenzo martire, era divenuta l'attuale chiesa edificata nel centro di Romagnese.

La gestione e la cura della chiesetta, divenuta oratorio, era affidata ai frazionisti di Molino Castana, Poggio Castello, ed Aliata fino al 1983 quando, ridotta quasi un rudere, venne consegnata, per restauri e risanamenti, al Gruppo Alpini Monte Penice. Dopo due anni di intensi lavori la chiesetta risultava trasformata in un vero e proprio gioiello.

Al suo interno, sfruttando un porticato sul lato destro, era stata ricavata una piccola navata raccogliente il



cenotafio degli Alpini di Romagnese, Valverde e Zavattarello. Detta struttura in formelle di travertino è opera dello scultore Piacentino architetto Perotti.

Nel 1985 nel 50° di fondazione del Gruppo Alpini Monte Penice, alla presenza del Vescovo di Bobbio Giacomo Barabino, del Presidente della Sezione A.N.A di Pavia dott. Cesare Vaccari e dell'Arciprete Parroco Don Cesare Marenzi, la chiesetta viene inaugurata e consegnata alle Comunità Alpine di Romagnese e Zavattarello per l'uso consentito. Negli anni gli Alpini hanno continuato a fare interventi di manutenzione.

L'ultimo ha riguardato gli infissi realizzati in ferro battuto a cura dell'Alpino Rino Marini. Il Gruppo Alpini Monte Penice-Romagnese nella quarta domenica di Luglio fa la sua festa annuale ed è sempre un'occasione per ricordare tutti gli Alpini andati avanti e trascorrere una giornata di sana e sincera fratellanza Alpina.





Il Coro all'Adunata di Genova

Venerdì 8 maggio

Partenza per Rapallo, dove alloggiamo, e subito dopo trasferimento a Chiavari dove si terrà

il nostro tradizionale concerto, nella Cattedrale alle ore 21, con altri due cori: il coro Monte Orsaro di Parma e il coro Mani Bianche di Chiavari che canterà per primo.

Ed è proprio questo coro che ha suscitato in tutti noi ammirazione ed emozione. Non è un coro come di solito viene inteso: i componenti sono ragazzi, alcuni bambini, sordomuti. In verità non tutti, qualcuno di loro sente e canta: è il solista e gli altri?

Bene facciamo un passo indietro. Intanto perché si chiama così? Il nome è dovuto alla divisa che consiste unicamente in un paio di guanti bianco. I direttori sono due: uno artistico musicale che attiva una base sulla quale canta il o la solista, ed un altro, che comunica tramite il linguaggio dei segni le parole al coro, che, con un perfetto tempismo riproduce col linguaggio dei segni le parole comunicate. Questa descrizione sommaria non rende l'impatto emotivo e la forza espressiva dell'insieme. Alla fine, come previsto, abbiamo cantato insieme con loro e non è stato facile: l'emozione è stata tanta, cali di voce o improvvisi nodi in gola e non solo a pochi, a tutti.

A fine concerto, ho fatto i complimenti alla direttrice dei segni e, tra l'altro, mi è scappata la seguente frase: "è stata una grande emozione". La sua fu una reazione di pura gioia, come se avessi detto chissà che e mi disse "Grazie a voi". Non ho replicato, ma poco dopo non ho potuto fare a meno di pensare: grazie a noi proprio no, grazie a loro, a questi ragazzi e bambini meravigliosi che hanno "cantato" con noi.

Sabato 9 maggio.

Partiamo per Genova, nel cuore i ragazzi del coro Mani bianche, per tuffarci nel bagno di folla e cantare liberamente in mezzo alla gente. Ad attenderci la piacevole sorpresa di ritrovare un nostro indimenticato direttore: il maestro Marco Simoncini, genovese, ci ha accompagnato per la città, facendoci

scoprire bellezze nascoste e aspetti storici curiosi che hanno influenzato le architetture cittadine. Con lui e grazie a lui abbiamo cantato, come al solito, riscuotendo l'attenzione di tutti, soprattutto donne di tutte le età che ci chiedevano di essere fotografate con noi e manifestandoci affetto e stima, smentendo, nei fatti, quella narrazione polemica che era montata nei giorni precedenti l'adunata.

Domenica 10 maggio

Siamo stanchi. I due giorni precedenti, vissuti intensamente, pesano e soprattutto pesano le poche ore di sonno e riposo. Lasciamo l'hotel e ripartiamo per Genova, parcheggiamo le macchine a Nervi, quindi in treno arriviamo a Genova Brignole. Ci attende un formidabile acquazzone e ne approfittiamo per improvvisare in stazione alcuni nostri canti, ravvivando l'atmosfera e l'interesse dei passeggeri. Finalmente cessa di piovere e, senza fretta, a piccoli passi e non prima della colazione, ci incamminiamo verso il luogo dell'ammassamento, ci aspetta una prova singolare: la scorciatoia è una scala che sembra non finire mai; arrivare in cima col fiatone e il desiderio di riposare è un tutt'uno, ma si prosegue: ci aspetta la sfilata, che si presenta "piovosa". Lo sarà in parte, fortunatamente dopo poco il tempo migliora e continuiamo, cantando, con la fanfara in testa il nostro "Trentatre", fino alla fine.

Ercole Aneomanti





Dalla Sezione

La 97^a Adunata



Nazionale a Genova

I momenti dell'Adunata





Libro verde, la nostra bandiera

Quando nacque la nostra Associazione, il 12 giugno 1919, fin dall'inizio ebbe lo scopo di riunire gli uomini che avevano militato nelle truppe alpine nella guerra appena conclusa per rievocare quelle esperienze, quei sentimenti sorti nella fratellanza di quei duri anni di guerra. Già nello statuto dell'Associazione fu evidente subito lo scopo della solidarietà verso gli Alpini che per vari motivi si trovavano, alla fine della guerra, in stato di necessità.

Ecco, proprio la solidarietà fu la parola chiave che mosse i nostri avi nella costituzione della nostra Associazione. Fu coniato un motto che ancora oggi risuona nelle nostre menti: onorare i morti aiutando i vivi.

Non più guerre ma opere di solidarietà è il nostro stile e quanto, proprio in questi giorni, si sente la necessità di mettere in atto quanto fu scritto nello statuto dell'Associazione.

La prova avvenne con le disastrose calamità, prima del Vajont e poi dei terremoti del Friuli. Da quelle esperienze l'Associazione seppe costruire un meccanismo di solidarietà senza eguali: mezzi e attrezzature gestite ed acquistate in proprio con l'aiuto della forza volontaria dei propri iscritti, un apparato che oggi è ancora parte fondamentale della Protezione Civile Nazionale ed il cui monte ore e contabilizzato ogni anno nelle pagine del Libro Verde.



Riprendendo le parole del nostro Presidente Sebastiano Favero a dispetto del trascorre del tempo e della anzianità anagrafica di ciascuno di noi il contributo che Sezioni e Gruppe dell'ANA danno alla vita delle loro comunità non si attenua, anzi è in crescita a dimostrazione che i nostri valori e la nostra determinazione a tramandarli sono saldissimi.

Gli Alpini sono sempre pronti a rispondere presente: lo hanno dimostrato anche nella recente occasione delle Olimpiadi e Paraolimpiadi invernali Milano-Cortina partecipando in oltre duemila allo sforzo organizzativo che ha sostenuto la grande manifestazione mettendo in essere la prima integrazione tra il Ministero della Difesa ed i volontari alpini.

Gli Alpini lavorano senza nulla chiedere in cambio, in maniera totalmente gratuita: un valore aggiunto per la Patria, perché non rappresentano un costo ma una risorsa, nel solco della nostra tradizione di valori immutati che mai come oggi confermano la loro validità.

Tutto ciò lo stiamo trasferendo nei Campi Scuola per le ragazze ed i ragazzi tra i 17 ed i 25 anni. Quasi ottocento partecipanti ogni anno sono la dimostrazione che i giovani non

sono persi, hanno solo bisogno di riferimenti, di coinvolgimento e di esempi positivi!

Il libro verde merita dunque di essere conosciuto e diffuso perché rende merito a un sol colpo a tutti i nostri compagni alpini che trovano naturale agire in silenzio, senza troppo clamore: altrimenti non sarebbero alpini!

Giacomo Casarino





Gropello Cairoli e la sua storia millenaria.

Al viaggiatore che si muove da est verso ovest, dalla Lombardia al Piemonte, può capitare di passare per Gropello Cairoli e se ha un minimo di conoscenza della storia del nostro Risorgimento, può darsi che associ il nome di questo paese alla famiglia Cairoli che ha dato alla storia d'Italia tre eroi della Spedizione dei Mille del 1860 ed a Benedetto Cairoli che è stato Presidente del Consiglio dei Ministri del Regno d'Italia.

Passando per la strada principale che attraversa il paese, difficilmente si rende conto della sua storia millenaria che affonda le sue radici in quella di Roma che estese il suo dominio dal centro della Penisola verso le sue estreme periferie ed oltre le Alpi.

Già il nome deriva da un termine latino "ripellium", cioè luogo sopraelevato sulla riva di un fiume. In questo caso il Ticino. È ipotizzabile che questo insediamento fosse destinato ad essere un "castrum", un accampamento fortificato a difesa dell'itinerario che le legioni romane percorrevano per raggiungere i valichi alpini passando per Augusta Taurinorum (Torino) e Augusta Praetoria (Aosta).

Quel sedime ha mantenuto tale funzione anche nei secoli successivi fino al medioevo ed oltre. Infatti dopo la morte di Carlo Magno nell'anno 814 e lo smembramento dell'Impero Carolingio, in quel periodo che gli storici hanno definito dell' "Anarchia Feudale" e che fu caratterizzato dalle invasioni dei popoli che premevano ai suoi confini, si assistette al progressivo in-

debolimento dell'autorità centrale ed il rafforzamento del potere dei singoli feudatari cui le popolazioni si affidavano per la loro protezione. La protezione veniva garantita soprattutto da fortificazioni che i feudatari utilizzavano per rafforzare il loro potere.

Anche la zona di Gropello era stata fortificata perché assolveva alla triplice funzione di rifugio per la popolazione in caso di aggressioni esterne, controllo della viabilità trovandosi in posizione strategica alla confluenza di due itinerari, quello dei tanti pellegrini che dal nord si recavano in pellegrinaggio a Roma (la via Francigena) e quello dei commerci che si svolgevano tra la Lomellina orientale sottoposta alla autorità dei Conti di Rovescala e quella del Marchesato del Monferrato, su cui esigere i dazi doganali.

Successivamente queste fortificazioni funzionali alla protezione dalle incursioni piemontesi ed alla difesa delle fertili tenute agricole della Lomellina, furono inserite nel sistema difensivo ducale trovandosi a metà strada sul collegamento fluviale e terrestre tra Pavia e Milano. Dopo la pace di Costanza del 1183 che pose fine alla guerra tra l'imperatore Barbarossa e la Lega dei Comuni, l'area fu sottoposta al potere della potente famiglia Beccaria che costruì una fortezza che con gli anni e col passaggio di mano ai Visconti divenne una "Residenza" fortificata, un castello le cui tracce sono ancora visibili al centro di Gropello.

Nel 1843 Carlo Cairoli acquistò parte dei terreni che circondano l'ala a nord-ovest del castello trecentesco

e la trasformò in una comoda residenza di campagna. Egli proviene da una agiata famiglia di possidenti terrieri della Lomellina. Aveva studiato medicina presso l'università di Pavia ed in breve tempo aveva scalato le gerarchie universitarie diventando prima preside della facoltà di medicina e poi Magnifico Rettore. Faceva parte di quella schiera di intellettuali che aspiravano all'unità d'Italia infatti quando Carlo Alberto il 29 marzo 1848 arrivò col suo





esercito a Pavia e si costituì per la città un governo provvisorio, Carlo Cairoli fu eletto podestà. Carica che dovette lasciare il 9 agosto dello stesso anno dopo l'armistizio di Salasco che interruppe la Prima Guerra di Indipendenza e gli Austriaci rioccuparono Pavia ed il Cairoli fu costretto a riparare a Gropello nella sua residenza di campagna e sotto la giurisdizione piemontese.

Nel 1824, Carlo Cairoli aveva sposato Adelaide Bono, figlia di una nobile famiglia piemontese, di quaranta anni più giovane di lui. Da questo matrimonio nacquero otto figli di cui cinque maschi e tre femmine. Come da tradizione di famiglia i cinque figli maschi furono tutti ferventi patrioti. Il primo, Benedetto Angelo Francesco, nato il 28 maggio 1825, sopravvisse alle guerre cui partecipò e fece una brillante carriera politica diventando nel 1878 il primo garibaldino Presidente del Consiglio dei Ministri del Regno d'Italia e fu definito "cavalleresco campione di patriottismo e onestà". Gli altri fratelli Ernesto, Luigi, Enrico e Giovanni morirono durante o a causa di ferite avute durante le guerre risorgimentali.

I giudizi sulla attività politica di Benedetto furono contrastanti. A lui si addebita la partecipazione senza successo al Congresso di Berlino del 1878 dal quale l'Austria/Ungheria ottenne l'occupazione della Bosnia/Erzegovina, la Gran Bretagna l'isola di Cipro e la Francia garanzie sulla Tunisia che poi occupò con un colpo di mano.

L'Italia uscì senza alcun vantaggio nemmeno riguardo al Trentino cui aspirava e col rischio dell'isolamento in Europa.

Quel rischio che poi la costrinse ad aderire alla Triplice Alleanza con la Germania e l'odiata Austria/Ungheria.

Ma Garibaldi lo stimava molto ed espresse lusinghieri apprezzamenti su di lui nel voluminoso carteggio che scambiò con sua madre, altro personaggio di grande personalità e forza. Adelaide Cairoli aveva superato con grande dignità il lutto per la morte in guerra dei suoi quattro figli e per questo è considerata una eroina risorgimentale.

Per le benemerite della famiglia nel 1888 il comune decise di cambiare nome al paese che da Gropello Lomellina prese quello di Gropello Cairoli.

La villa rimase proprietà della famiglia fino alla morte della Contessa Elena, moglie di Benedetto, che per volontà testamentaria dispose che la struttura venisse destinata a scopi benefici come ricovero di invalidi e reduci di guerra.

Attualmente una parte dell'edificio è sede del comune e della biblioteca civica. Nei pressi della villa è stato costruito il Sacrario della famiglia Cairoli ove riposano le spoglie di Adelaide e Carlo e dei loro figli considerati eroi risorgimentali.

Gen. Vittorio Biondi





Voghera, 17 maggio: La "Sensia" e la consegna del premio Saviotti.

Il 17 maggio si è svolta la 642ª edizione della storica fiera dell'Ascensione, "La Sensia" che risale al 1372 e ogni anno si svolge a Voghera. È considerata la fiera più importante della Lombardia e abbraccia aspetti dell'enogastronomia e dell'agricoltura. Al suo interno sono previsti seminari ed incontri culturali riguardanti l'innovazione dei mezzi agricoli e delle tecniche di produzione.

Anche gli Alpini di Voghera e quelli dei gruppi vicini hanno partecipato con un loro stand.

Nel quadro delle attività culturali, il Gruppo Alpini Voghera ha consegnato il premio Renato Saviotti, istituito dal gruppo e voluto dalla famiglia Saviotti che lo sostiene.

È riservato ai migliori studenti del 6° anno della specialità enologia presso l'istituto Gallini di Voghera. Quest'anno il premio è stato assegnato allo studente Filippo MARIOTTO.

Il premio vuole ricordare l'amico Alpino Renato SAVIOTTI per la sua passione nella coltivazione della vite e lasciare, anno dopo anno, un segno della presenza degli Alpini vogheresi.

Gen. Vittorio Biondi



Dalla "Provincia Pavese"

Tappa in Oltrepò per l'Alpino dei record

Da Pordenone a Genova: 850 chilometri a piedi per l'adunata nazionale



L'adunata nazionale

Quest'anno si terrà a Genova

Voghera Renzo Corazza, 61 anni, muratore e alpino della sezione di Pordenone e del gruppo di Brugnera, ha attraversato l'Oltrepò Pavese e il Tortonese nel suo cammino verso l'Adunata Nazionale degli Alpini di Genova 2026. Partito a piedi da Pordenone, sta percorrendo circa 850 chilometri lungo l'antica Via Postumia. Un viaggio impegnativo, costruito giorno dopo giorno tra fatica, paesaggi e incontri. Nel nostro territorio Corazza è arrivato da Colombarone a Casteggio. Il cammino è poi proseguito

verso Codevilla e quindi a Voghera. Qui è stato accolto dagli Alpini del Gruppo di Voghera, guidati dal capogruppo Angelo Ghezzi, durante una cena conviviale, momento di amicizia e condivisione che ha dato particolare valore al suo passaggio in città. Il giorno successivo il viaggio è ripartito in direzione Berzano di Tortona, segnando l'ingresso in Piemonte e l'avvicinamento alle colline tortonesi. Un tratto che rappresenta anche un passaggio simbolico verso la parte finale del cammino, ormai proiettata



verso l'Appennino e la Liguria. L'arrivo a Genova è previsto per il 7 maggio, quando si concluderà un cammino di oltre un mese.

Renzo Corazza (a destra) accolto da Angelo Ghezzi



15 luglio: Visita dei ragazzi dei Centri Estivi alle nostre sedi



Casei Gerola



Montalto Pavese

Cambio al vertice delle Truppe Alpine:

Il 20 aprile il Generale di Divisione Alberto Vezzoli ha assunto l'incarico subentrando al Generale di Divisione Michele Risi che ha lasciato il servizio attivo.





Prossimi appuntamenti

Nazionali 11/12/13 settembre **Bergamo** Raduno 2° Raggruppamento

Sezionali 3/4 ottobre **Gropello Cairoli** Raduno sezione

Dei Gruppi	6 settembre	Sannazzaro Festa del Gruppo
	20 settembre	Dorno Festa del Gruppo
	20 settembre	Rivanazzano Festa del Gruppo
	26 settembre	Voghera Festa del Gruppo
	18 ottobre	Stradella Giornata del Ricordo
	25 ottobre	Torre del Mangano Festa del Gruppo
	8 novembre	Casteggio Festa del Gruppo
	15 novembre	Mornico Losana Giornata del Ricordo
8 dicembre	Alta Valle Staffora Giornata del Ricordo	



Donazioni

In memoria di Gian Alberto Delbò, la famiglia - Euro 150

In memoria di Vittorio Marzi, la famiglia - Euro 100



ASSICURAZIONI A. BASTONINI

Agenzia Generale di Pavia

V.le Cesare Battisti, 54

(Centro Commerciale Minerva)

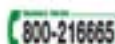
Tel. 0382.301241-2 - Ufficio sinistri 0382.29621



della fiore

arredobagno, sanitari, riscaldamento, condizionamento, pavimenti, rivestimenti,

Pavia, Via Treves 16 - Vigevano, Via C. Farini 8 - www.dellafiore.com





Andati Avanti

La Redazione si unisce al dolore delle famiglie e dei Gruppi nel ricordo di:



Gruppo Santa Maria della Versa

Alpino Gianalberto Delbò
Classe 1941
Andato avanti il 9 luglio 2025.



Gruppo Monte Penice Romagnese

Alpino Walter Facchiero
Classe 1938
Andato avanti il 2 giugno.



Gruppo Godiasco

Alpino Matteo Domenichetti
Classe 1934
Andato avanti il 2 aprile.



Gruppo Gropello

Alpino Piero Ottavio Manfrotto
Classe 1944
Andato avanti il 10 giugno.



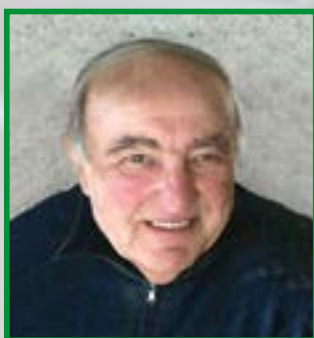
Gruppo Ponte Nizza

Alpino Giancarlo Lucchelli
Classe 1941
Andato avanti il 18 aprile.



Gruppo Montalto

Alpino Luigi Bernini
Classe 1939
Andato avanti il 15 giugno.



Gruppo Godiasco

Alpino Mario Panattieri
Classe 1946
Andato avanti il 29 aprile.



Gruppo Pavia Certosa

Alpino Claudio Caldin
Classe 1937
Andato avanti il 28 giugno.



Gruppo Stradella

Alpino Bruno Portinari
Classe 1935
Andato avanti il 20 maggio.



GRUPPO ALPINI "M.O. BENEDETTO CAIROLI" - GROPELLO CAIROLI

RADUNO SEZIONALE

e Commemorazione Alpini Lomellini "ANDATI AVANTI"



a GROPELLO CAIROLI

3 e 4 Ottobre 2026

Programma

SABATO 3 OTTOBRE

- Ore 20,45: Nella Chiesa di S. Rocco Concerto del Coro Sezionale "Italo Timallo" di Voghera e "Piambello" di Varese. Momento di riflessione

DOMENICA 4 OTTOBRE

- Ore 9,15: Ammassamento presso Villa Cairoli.
- Ore 9,45: Alzabandiera, allocuzioni e inizio sfilata, accompagnati dalla Fanfara P. Carlo Cattaneo di Magenta. Onori al monumento agli Alpini e al Monumento ai Caduti.
- Ore 11,00: Santa Messa presso la Chiesa Parrocchiale. Passaggio della stecca e ammaina bandiera.
- Ore 12,45: Rancio Alpino presso il Salone Parrocchiale.

*Si ringraziano gli sponsor che hanno contribuito alla realizzazione della manifestazione.
Nelle giornate di Sabato 3 e Domenica 4 in Villa Cairoli nella Sala Affrescata,
esposizione di cimeli storici.*